

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

6 · 2024



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Università degli Studi di Messina
Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Classica Vox, 6(2024)

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

6 · 2024



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2024

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANITRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

- Natascia PELLÈ, Massimo RAFFA
... ἀε[ιδε δ' ἄρα κλέα ἀνδρῶν] (Il. 9, 189). *Una scena 'metamusicale' dell'Iliade in P.Mich. inv. 6132* 9
- Mario LENTANO
Il ventriloquo di Romolo. Giulio Proculo e le ultime parole del fondatore 23
- Michele CORTI
Erone, Pneumatica, 1, 16. Un esempio delle conoscenze pneumatiche antiche e della loro ripresa e trasmissione 43
- Alfredo Mario MORELLI
Il sale e il miele: sul rapporto tra epigramma e bucolica in Marziale 11, 40-42 61
- Tommaso RAIOLA
Plutarco medico dell'anima. Alcune osservazioni su metafore e similitudini mediche nel corpus dei Moralia 75
- Rosario SCANNAPIECO
Dio Chrys. Or. 7, 143-145: nota critico-esegetica 101
- Chiara THUMIGER
Eyes wide shut. Appearance, vision, and care in a 12th-century illustration of a phrenitic patient 123
- Tommaso BRACCINI
Il richiamo degli abissi: una ripresa del Glauco ovidiano in H. P. Lovecraft 145
- Silvia ONORI
Il giudizio di Paride secondo la cantastorie Lucia. Un particolare caso di ricezione tra le righe di Bestie di Sofia Pirandello 159
- Massimo FUSILLO
«Wie man zum Stein spricht». L'empatia con il mondo minerale: Paul Celan / Anselm Kiefer 169
- Alessandra SCIMONE
Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2024) e complementi bibliografici (2020-2023) 177

SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Nicola BASILE
Ut pictura poesis. Un possibile percorso di didattica orientativa 233

RECENSIONI

- M. CENTANNI, P. B. CIPOLLA (ed.), *Sophocles' Laocoön*, 2024 (Giampiero SCAFOGLIO) 267
- G. E. RALLO, *Laughing at domestica facta. Identity Construction in Mid-Republican Rome through the Lens of the togata*, 2024 (Mario LENTANO) 271

P.-H. ORTIZ (ed.), <i>La psychiatrie à Rome. Comprendre et soigner la folie d'après Celse et Caelius Aurelianus</i> , 2024 (Giuseppe TROVATO)	277
S. SANTELLA (ed.), <i>Sidonio Apollinare. Carmina minora</i> , 2023 (Ignazio LAX)	283
PORCELIO DE' PANDONI, <i>Triumphus Alfonsi Regis Aragonei devicta Neapoli</i> , 2023 (Anita DI STEFANO)	289
G. LACAZE (ed.), <i>Les mots grecs de la médecine. «Logiatrie»</i> , 2024 (Paola RADICI COLACE)	293
AUTORI	297

S. SANTELIA (ed.), *Sidonio Apollinare. Carmina minora*. Saggio introduttivo di S. Condorelli, Napoli, Paolo Loffredo, 2023, pp. XC-340. ISBN: 9791281068186

Il volume di Stefania Santelia (d'ora in avanti S.), edito nella prestigiosa 'Collana di studi latini' diretta da Giovanni Cupaiuolo e Valeria Viparelli, si colloca al culmine di circa trent'anni di ricerche sulla poesia di Sidonio Apollinare, durante i quali l'autrice ha fruttuosamente declinato la propria attività critica sia nello studio monografico di singoli componimenti¹, sia nella disamina puntuale di specifici problemi interpretativi². Con il presente lavoro, S. arricchisce di un nuovo contributo di rilievo il panorama degli studi sidoniani, offrendo la prima edizione italiana con traduzione e note di commento dei sedici carmi nugatori (= *carmin.* 9-24) che il Lionese – in un periodo antecedente alla nomina episcopale del 469-470 – distinse dalla produzione panegiristica in versi e riunì in un *libellus* autonomo, dedicato al dotto amico Magno Felice, ma anche, come si evince dal *propempticon* finale, indirizzato in senso lato all'intera cerchia dei *sodales* (cfr. e.g. Sid. *carmin.* 24, 1-3: *Egressus foribus meis, libelle, / hanc servare viam, precor, memento, / quae nostros bene ducit ad sodales*).

Proprio il tema della destinazione elitaria dei *Carmina minora* è lo spunto da cui prende le mosse l'ampio saggio d'apertura del volume (*Le nugae di Sidonio: la vita lunga di una brevis charta*, pp. VII-XC), affidato a una specialista della poesia sidoniana come Silvia Condorelli (d'ora in avanti C.): il progetto compositivo del *libellus*, improntato alla *novitas* (cfr. e.g. *carmin.* 9, 16-18: *Non nos currimus aggerem vetustum / nec quicquam invenies ubi priorum / antiquas terat orbitas Thalia*) e a «un'estetica fondata sulla *variatio* capillare» dei modelli (p. XXXIII), viene riletto da C., infatti, alla luce dell'impegno di Sidonio per la costante riattualizzazione del patrimonio ideologico-culturale condiviso con i sodali (spesso proprietari di ricche biblioteche: cfr. *carmin.* 24, 90 ss.) e sentito come fondativo dell'identità stessa della propria classe d'appartenenza. Il riesame delle vicende editoriali del *libellus* e dei dati cronologici connessi alla composizione delle singole *nugae* (seppur talvolta di difficile inquadramento) autorizza ad ascrivere i carmi all'*otium litteratum* del 460-469 (*L'ekdosis dei carmina minora e la tradizione manoscritta*, pp. XIV-XXV): in tale contesto, rivolgendosi di preferenza alla cerchia dei *sodales* destinatari della sua *brevis charta* (cfr. *carmin.* 9, 319), Sidonio può esprimere liberamente «una cultura elitaria e raffinata, ancorata ai modelli della tradizione e, al contempo, protesa a traghettare nel futuro, sia pure incerto, la cultura classica, senza rinunciare all'ambizione di una modernità estetica» (p. LVII).

¹ Cfr. Sidonio Apollinare, *Carmin.* XXIV, *Propempticon ad libellum*, a cura di S. Santelia, Bari, Cacucci, 2002 e Id., *Carmin.* 16, *Eucharisticon ad Faustum episcopum*, a cura di S. Santelia, Bari, Cacucci, 2012.

² Cfr. almeno i recenti S. SANTELIA, *Est locus...: Verbindung di realtà, mito ed elogio nella descrizione di Burgus (Sidon. Apoll. carmin. 22, 101-220a)*, in A. BORGNA, M. LANA (edd.), *Epistulae a familiaribus. Per Raffaella Tabacco*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2022, 475-488; EAD., *Sidonio Apollinare, carmine 9: un griphus per il lector?*, in M. MANCA, M. VENUTI (edd.), *Paulo maiora canamus. Raccolta di studi per Paolo Mastandrea*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021, 255-266; EAD., *Non solo Ovidio: giochi di intertestualità in Sidonio Apollinare carmin. 12*, in A. DI STEFANO, M. ONORATO (edd.), *Lo specchio del modello. Orizzonti intertestuali e Fortleben di Sidonio Apollinare*, Napoli, Paolo Loffredo, 2020, 173-190.

Quest'ultimo aspetto viene diffusamente indagato nei due paragrafi successivi. Nel primo di essi (*I Carmina minora tra variazioni di metro e di genere*, pp. XXVI-L), C. elegge il trattamento sidoniano dei caratteri architeturali dei carmi ad autentico elemento-guida nella valutazione della *novitas* ricercata dal poeta. In pagine esemplari per accuratezza d'analisi ed efficacia espositiva, infatti, viene offerta una sistematica rassegna dell'approccio di Sidonio ai diversi metri adottati nella silloge nugatoria, a partire dall'impiego pressoché generalizzato dell'endecasillabo falecio (1.031 versi su 1.814, secondo il computo di C.), di cui il Lionese sfrutta con perizia la versatilità di costruzione metrico-verbale (emblematici, ad esempio, i tre versi in cui il termine-chiave *hendecasyllabus* ricorre in posizione – seppure obbligata – metricamente rilevata: *carm.* 12, 21: *paucis hendecasyllabis iocata*; 23, 27: *dulces hendecasyllabos tuumque*; 23, 508: *quingenti hendecasyllabi precantur*) per contesti di carattere prefatorio-programmatico e satirico. Se nell'esametro catastichico Sidonio si attiene ai dettami della versificazione classica (vedi soprattutto il caso degli epitalami, *carm.* 11 e 15; dell'ampio carme di ringraziamento per il vescovo Fausto di Riez, *carm.* 16; della lode della sontuosa villa di Ponzio Leonzio a *Burgus*, *carm.* 22), il trattamento del distico elegiaco è caratterizzato da alcune particolarità suggestive, come la riduzione dell'incidenza della cesura del terzo trocheo nell'esametro o la preferenza per la prima sede dattilica nel pentametro, che denunciano, per C., la costante ricerca di una più varia mobilità ritmica all'interno dello schema strofico, in accordo con un modello 'duttile' di distico elegiaco attestato nella versificazione epigrammatica a partire da Marziale. Il paragrafo successivo si sostanzia, invece, in un interessante affondo sull'erudizione letteraria del Lionese (*La biblioteca di Sidonio*, pp. L-XC), condotto a partire dalla testimonianza offerta dai due celebri elenchi di *auctores* latini e greci inseriti dal poeta in *carm.* 9, 211-317 e in *carm.* 23, 97-170. L'analisi delle formule impiegate da Sidonio per presentare e connotare gli *auctores* riesce a evidenziare sia i casi in cui il rimando riproduce pedissequamente una notoria tradizione dossografica (un atteggiamento che guida, soprattutto, il richiamo ad autori e opere della letteratura greca, cfr. pp. LXIX-LXXXVI), sia quelli in cui il poeta si compiace di sottolineare con formule originali la preziosità della propria *doctrina* (cfr. e.g. la complessa citazione riservata a Petronio in *carm.* 23, 155-157) o le preferenze personali, come si desume, ad esempio, dall'affettuosa menzione di Stazio e delle *Silvae* in *carm.* 9, 226-229 (*non quod Papinius tuus meusque / [...] cum forte pedum minore rhytmo / pingit gemmea prata silvularum*).

Dopo una *Nota preliminare* (pp. 1-2), la sezione del volume a cura di S. è strutturata in modo da destinare a ciascun componimento (salvo i carmi 18 e 19, esaminati insieme) una dettagliata analisi introduttiva, il testo latino accompagnato dalla traduzione e un apparato di note volto a chiarire le questioni linguistiche, interpretative e filologiche più rilevanti.

Le prefazioni ai singoli carmi realizzano primariamente l'obiettivo di fornire al lettore una panoramica chiara, funzionale ed esauriente sui contenuti, che, nel caso di componimenti molto articolati, vengono riassunti con l'ausilio di comodi prospetti (cfr. le note introduttive ai carmi 9, 11, 14, 16 e 23) o di mappe (*carm.*

22). In questo stesso spazio, d'altronde, S. non lesina riflessioni di taglio esegetico – alimentate da un continuo dialogo con le più recenti acquisizioni della critica sidoniana – né contestuali approfondimenti sulle dinamiche di rielaborazione di *topoi* e moduli letterari adottate nei singoli carmi: è il caso, ad esempio, dell'analisi dedicata al valore poetologico e programmatico del sostantivo *salebrae* (cfr. pp. 9-11), cui Sidonio fa riferimento come a una componente chiave dell'esperienza del lettore della silloge in *carm.* 9, 14-15 (... *testor, / lector quas patieris hic salebras*), oppure delle pagine (151-154) volte a ricostruire la tradizione greco-latina della *vocatio ad cenam* in versi e a puntualizzare il brillante intreccio di spunti letterari, attualità e visione cristiana che ne sostanzia la ripresa sidoniana nel carne per Ommazio (cfr. p. 154: «il *topos* della modestia dell'ospitalità si fonde così con il significato spirituale della *paupertas* in senso cristiano e l'invito rivolto ad Ommazio assume i toni del tutto nuovi di una sorta di “*méditation moralisante*”»). In accordo con queste prospettive, dunque, i preamboli ai singoli carmi possono divenire anche lo spazio privilegiato per anticipare e discutere aspetti pertinenti alla connotazione intertestuale della poesia di Sidonio: ad esempio, nell'introdurre l'epitalamio per le nozze di Ruricio e Iberia (*carm.* 11), S. attira l'attenzione sull'originale recupero sidoniano della *adlocutio sponsalis* contenuta in Claud. *carm. min.* 25, 128-138 (cfr. pp. 49-51); come mostra opportunamente la studiosa, poi, la chiusa del *carm.* 11 non solo riadatta il passo claudiano omettendo le allusioni esplicite all'unione carnale degli sposi – una scelta dettata dall'influenza morale del cristianesimo –, ma amplifica in modo inedito il *topos* per l'augurio di una discendenza con un encomio in cui coesistono il presente e il futuro della coppia di sposi (*carm.* 11, 132-133 *sint nati sintque nepotes; / cernat et in proavo sibimet quod pronepos optet*). Analogamente, nella nota introduttiva al *carm.* 13 per Maioriano (pp. 79-81), S. può valorizzare l'ascendenza claudiana al fine di motivare la peculiare struttura bipartita del componimento, che accosta il motivo delle fatiche di Ercole (vv. 1-20) a una preghiera al *princeps* affinché risollevi *Lugdunum* dai tormenti di una dura pressione fiscale (vv. 21-40), i cui effetti sono patiti anche dal poeta desideroso di tornare al proprio *otium* (cfr. vv. 35-37: *Nam nunc Musa loquax tacet tributo, / quae pro Vergilio Terentioque / sextantes legit unciasque fisci*). Come sottolinea S., la *pointe* con cui Sidonio realizza lo scarto tra il passato mitico e l'attualità riprende un luogo del *De raptu Proserpinae* claudiano relativo alla repentina assimilazione del dedicatario Fiorentino a Ercole, posta al termine di una sequenza incentrata proprio sulle imprese dell'eroe (*rapt. Pros.* 2, *pr.* 49-50: *Sed tu Tiryntbius alter, / Florentine, mihi ~ Sid. Carm.* 13, 15-16: *Haec quondam Alcides; at tu Tiryntbius alter, / sed princeps, magni maxima cura dei*); il senso dell'ipotesto, nel quale Claudiano riconosce in Fiorentino il promotore di uno scenario di pace favorevole allo svolgimento dell'attività poetica, svelerebbe così uno dei principali obiettivi comunicativi del carme, ossia «l'intenzione di indicare anche a Maioriano il ruolo, vitale per Sidonio, di protettore delle Muse e dei poeti» (p. 81). Infine, le prefazioni offrono anche uno spazio per nuove proposte esegetiche; basti citare le riflessioni sulle possibili valenze metaletterarie del *carm.* 21, un raffinato tetrastico indirizzato da Sidonio a un *sodalis* per accompagnare il dono di alcuni pesci: secondo S., l'orgogliosa

celebrazione da parte del poeta di un proprio recente successo nell'attività piscatoria (*carm.* 21, 1-2: *Quattuor haec primum pisces nox insuit hamis; / inde duos tenui, tu quoque sume duos*) potrebbe forse adombrare un'analogia riuscita nella pratica poetica («Potremmo immaginare l'epigramma come un biglietto di accompagnamento all'invio di un *doron* poetico?», p. 176), alla luce del confronto con *loci* di Evagrio Pontico e di Ruricio di Limoges in cui l'uso delle immagini della pesca e del lessico relativo al cibo vale come metafora per indicare la composizione letteraria (pp. 175-176).

Per quanto attiene al testo latino, S. opta per quello tardo-ottocentesco di C. Luetjohann (*MGH AA VIII*, 1887), dal quale – in pochi punti ritenuti problematici o oscuri – sceglie di discostarsi (*carm.* 11, 2: *Orithyian*; 12, 14: *sordidumque cepe*; 13, 4: *rava*; 13, 12: *Cres*; 13, 19: *hic triones*; 13, 20: *hic*; 15, 132: *patrio*; 16, 108: *pinguis*; 17, 16: *Sarepteno*; 22, 82: *Crotonem*; 22, 152: *quam rursum*). Suggestiva, tra le altre, risulta la proposta del sintagma *hic triones* per l'*incipit* di *carm.* 13, 19 (*hic triones nos esse puta monstrumque tributum*) in luogo delle più note *Geryones* avanzata da Casellius (una congettura ampiamente presente nel panorama critico, a partire da Loyen³) e di *Geryonen*, accolta da Luetjohann, nonché della meno diffusa *Eurysthea*⁴. Riprendendo le conclusioni di un contributo pubblicato nel 2005⁵, S. sostiene la congettura *hic triones* come particolarmente economica rispetto alla tradizione manoscritta (concorde sulla lezione *Histriones*) e come più pertinente con il contesto del passo, dal momento che legherebbe l'autorappresentazione di Sidonio e dei Lionesi (*nos*) all'immagine di *triones* (buoi da lavoro, cfr. *Isid. orig.* 3, 71, 7) oppressi dal giogo del tributo imperiale, svincolandola da un eventuale nesso con le figure di Gerione o Euristeo.

L'attenzione per la chiarezza e per la piena intelligibilità del testo guida anche la prova traduttiva di S., che, pur scegliendo la prosa, riesce a restituire con efficacia echi della preziosa *dictio* sidoniana. È il caso, ad esempio, della bella resa di un passo ricco di dettagli evocativi come *carm.* 11, 7-13 (*quo saepe recessu / sic tamquam toto coeat de lumine caeli, / artatur collecta dies tremulasque per undas / insequitur secreta vadi, transmittitur alto / perfusus splendore latex, miroque relatu, / lympa bibit solem tenuique inserta fluento / perforat arenti radio lux sicca liquorem*), di cui S. semplifica la *facies* sintattica a beneficio di una lettura più fluida, nonché della possibilità di scandire in quadri paralleli i due momenti della *descriptio*: «Spesso in questo luogo appartato (come se vi si ritrovasse lo splendore di tutto il cielo) si raduna e si serra la luce del giorno e, attraverso tremule onde, si dirige verso i recessi del mare. I flutti sono pervasi dalla lucentezza che li attraversa sin nel profondo e – mirabile a dirsi – l'acqua beve il sole e la luce, asciutta, penetrando nella corrente impalpabile, fende l'acqua del mare con il suo raggio ardente» (p. 53). Anche

³ Sidoine Apollinaire, *Poèmes*, vol. I, texte établi et traduit par A. Loyen, Paris, Les Belles Lettres, 1960.

⁴ Per cui cfr. *Sidonius. Poems and Letters*, vol. I, with an English translation, introduction, and notes by W. B. Anderson, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press-Heinemann, 1936.

⁵ S. SANTELLA, *Maioriano-Ercole e Sidonio supplex famulus (Sidon. carm. 13)*, «Annali della Facoltà di Lettere e filosofia di Bari» 48, 2005, 194-196.

l'approccio all'inventiva verbale di Sidonio sembra guidato principalmente dalla necessità di chiarire le immagini complesse concentrate entro singoli lemmi chiave, piuttosto che dalla volontà di riprodurre l'originalità esterna della *facies*: a titolo di esempio si potrà considerare la resa in lingua italiana del movimentato scenario naturale descritto in *carm.* 23, 416-422 (*Miscet cuncta fragor resuscitatus, / quantum non cyparissifer Lycaeus, / quantum non nemorosa tollit Ossa / crebras inquietata per procellas, / quantum nec reboant volutae ab Austro / Doris Trinacris aut, voraginoso / quae vallat sale Bosphorum, Propontis*), un passo nel quale spiccano gli *hapax* poetici *cyparissifer* e *voraginosus* e il raro epicismo *nemorosus*, riformulati in modo ben più piano in «Ne nasce un fracasso che confonde ogni cosa: non ne ha mai provocato uno simile né il Liceo ricco di cipressi, né tormentato da frequenti tempeste il monte Ossa con le sue foreste; né quando sono sconvolte dall'Austro ruggiscono più rumorosamente le acque della dorica Trinacria o la Propontide, che difende il Bosforo con il suo mare voraginoso» (p. 245). La traduzione di S., sempre attenta ai cambi di stile e registro connaturati a una silloge di *nugae*⁶, si realizza così anche come un coinvolgente supporto interpretativo. Il confronto continuo con il commento, in particolare per quanto riguarda il chiarimento del lessico tecnico, sottolinea, d'altronde, tale valenza esegetica: si consideri, ad esempio, *carm.* 16, 56-57 (*chirographon illud, / quo pervasus homo est, haec compensatio rupit*), la cui terminologia giuridica viene subito resa palmare dalla versione («questo contraccambio annullò quell'atto sottoscritto, con cui il demonio si era impossessato dell'uomo», p. 133) e, successivamente, illustrata e motivata (pp. 143-144).

Sebbene S dichiari di volersi limitare a «note [...] senza alcuna pretesa di esaustività» (p. 1), i materiali paratestuali si rivelano tendenzialmente ricchi e articolati, come dimostrano le dieci pagine di commento dedicate ai 128 versi del *carm.* 16 (pp. 138-147, integrate da una nota di Emanuele Castelli su *L'invocazione allo Spiritus nel carme 16*, pp. 148-150), oppure le ben quattordici in cui S. si profonde per illustrare i 512 endecasillabi del *carm.* 23 (pp. 250-263). Non di rado, le stesse note raggiungono dimensioni notevoli (cfr. *e.g.* p. 100, n. 1 sulla diffusione della filosofia neoplatonica nella Gallia del V secolo; p. 141, n. 8 sul fitto intarsio di memorie poetiche nella pericope gioniana proposta da Sidonio in *carm.* 16, 25-30; p. 212, n. 33 sulle valenze programmatiche affidate alla chiusa del *carm.* 22, in cui il poeta giustifica l'ampiezza raggiunta dal componimento) e

⁶ Cfr. anche, a titolo di esempio delle varie modulazioni della versione di S.: *carm.* 13, 38-40: [*Musa*] *Marsyaeque timet manum ac rudentem, / qui Phoebi ex odio vetustiore / nunc suspendia vatibus minatur* ~ «[la mia Musa] teme la mano e la corda di Marsia, il quale – a causa dell'odio per Febo – ora minaccia di... appendere i poeti!» (pp. 84-85); *carm.* 20, 1-4: *Natalis noster Nonas instare Novembres / admonet: occurras non rogo, sed iubeo. / Sit tecum coniunx, duo nunc properate; sed illud / post annum optamus tertius ut venias* ~ «Il giorno della mia nascita mi ricorda che sono imminenti le None di novembre: non ti chiedo di venire, te lo ordino! Insieme a te, venga tua moglie: ora affrettatevi in due, ma speriamo che tra un anno veniate in tre» (p. 173); *carm.* 23, 436-441: *O dulcis domus, o pii penates, / quos (res difficilis sibi que discors) / libertas simul excolit pudorque! / O convivia, fabulae, libelli, / risus, serietas, dicacitates, / occursus, comitatus unus idem* ~ «O dolce dimora, o pii Penati, che insieme libertà e pudore (difficili a praticarsi e discordanti tra loro) hanno ornato! O convivi, conversazioni, versi, risate, battute serie e licenziose, incontri, il gruppo di amici, sempre il medesimo» (p. 245).

sono caratterizzate da un proficuo bilanciamento fra la tendenza a chiarire il contenuto dei singoli *loci* – anche attraverso un approccio parafrastico al testo commentato – e la presentazione di una ricca messe di dati informativi, pertinenti, di norma, agli aspetti linguistici e contestuali. Soprattutto, il commento si configura come l'esito di una rigorosa disamina bibliografica, i cui riferimenti vengono di continuo integrati nel tessuto espositivo delle note: in tal modo, il lettore trova anche una solida bussola per orientarsi all'interno di un panorama di studi complesso come quello sidoniano e può avvalersi di un'impostazione che risulta proficua per il lavoro di ricerca dello specialista, ma che rappresenta, anzitutto, un agevole canale di accesso al dibattito critico per il neofita della poesia del Lionese, introdotto ai problemi interpretativi del testo e guidato puntualmente verso ulteriori e specifici percorsi di approfondimento. La copiosa *Bibliografia*, estesa per ben ventinove pagine (pp. 285-313), insieme alla scelta di accludere un pratico *Indice* conclusivo (pp. 315-331), rimarca e sottolinea tale funzione 'pratica' del volume, il cui pregio maggiore, pertanto, andrà rilevato nell'impegno profuso per la piena accessibilità del testo dei *Carmina minora* (anche a costo di inevitabili ridondanze tra le note introduttive e il commento) e della relativa letteratura critica.

Per concludere, nonostante le dovute limitazioni imposte dall'approccio complessivo alla silloge, l'autrice riesce a proporre un volume di sintesi organico ed esaustivo, la cui utilità va ben oltre quella di una semplice introduzione alle *nugae* sidoniane e di cui il lettore (soprattutto quello non specialista) potrà continuare ad avvalersi con sicurezza per intraprendere o consolidare il proprio incontro con la poesia del Lionese.

IGNAZIO LAX



Online on the December 2024

©2024 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)